

I Presidenti Regionali, all'unanimità dei presenti alla riunione della Consulta del 19.12.13, ad oltre cinque mesi dal Commissariamento della Federazione ed alla luce della recente sentenza del TAR Lazio, intendono ufficialmente rappresentare alcune considerazioni.

Premesso che

- I Comitati Regionali rappresentano territorialmente la linfa vitale della Federazione: tesserati ed enti affiliati/aggregati.
- I Presidenti Regionali hanno da subito manifestato totale disponibilità all'organo commissariale per condividere con lo stesso il percorso per il riordino economico-amministrativo della Federazione in tempi rapidi.
- Tale disponibilità si è concretizzata nella massima collaborazione con il Commissario sia rispetto alle esigenze finanziarie (vedi versamento dell'80 % dai conti correnti dei Comitati Regionali che ha consentito un trasferimento alla federazione nazionale di circa due milione di euro - dimostrazione di marcata capacità gestionale dei comitati - ) sia rispetto alla trasparenza dei propri bilanci (tempestiva risposta ad ogni richiesta contemplata dai regolamenti di contabilità attraverso le modalità ed i programmi da sempre utilizzati con tempestiva approvazione dei bilanci 2014 e massima collaborazione con la società di revisione incaricata per una nuova analisi dei bilanci 2012).

Quanto premesso, i Presidenti devono, loro malgrado, con rammarico prendere atto :

- di essere stati sinora considerati come meri esecutori materiali di direttive e disposizioni commissariali, prive della necessaria preventiva condivisione; ciò determina una grave limitazione delle prerogative dei comitati;
- che l'assegnazione del budget 2014 per come avvenuta, in assenza di un, almeno comunicato, piano di risanamento, appare disorganico e privo di coerenza;
- che i Comitati Regionali sono espressione dei protagonisti del movimento equestre federale sul territorio e la voce di tali protagonisti, rimanendo inascoltata quella dei Presidenti, rimane del tutto priva di riscontro.
- Come emergerà a breve dalle risultanze della verifica in corso da parte della Pricewaterhouse i Comitati Regionali non sono in alcun modo, come semplicisticamente argomentato, responsabili del deficit della federazione nazionale, avendo sempre ottemperato alla corretta redazione e all'invio alla Federazione nazionale dei bilanci preventivi e consuntivi in piena coerenza con il regolamento contabile tuttora in vigore. Si sottolinea inoltre che i Comitati Regionali non hanno svolto alcun ruolo, neppure consultivo, relativamente alla stipula dei contratti che avrebbero condotto la Federazione ad incrementare la propria esposizione debitoria.
- Ad oggi i Presidenti Regionali non sono stati posti in grado di fornire al proprio territorio le dovute ed univoche informazioni, già richieste da alcuni Presidenti, in particolare:
  - Elenco delle esposizioni debitorie della Federazione risultanti all'organo commissariale,
  - piano di risanamento della Federazione e di rientro del deficit patrimoniale
  - Elenco dei contratti in essere di consulenza esterna e relativi impegni di spesa.
- Risulta ora indefettibile conoscere anche :
  - se e quali modifiche l'organo commissariale intenda attuare sullo Statuto Fise
  - quale sia la tempistica prevista per riportare la federazione al regime di normalità democratica.

Devesi poi rilevare che Il Commissario , avendo a riferimento la delibera 1491/13 del CONI, dovrebbe attenersi la sua attività circoscritta alle attribuzioni amministrativo-contabili.

I Presidenti censurano conseguentemente le modifiche alle regolamentazioni di disciplina che stanno per essere predisposte dall'organo commissariale, che non siano strettamente connesse e consequenziali al risanamento amministrativo-contabile della Federazione.

Si evidenzia, invero, che le modifiche ai regolamenti vigenti, già attuate e quelle in corso, hanno sicuramente una ricaduta sull'intera filiera sportiva dei rispettivi settori. Pertanto, si segnala che le variazioni ai regolamenti non rientrano nelle prerogative urgenti del commissariamento.

Si fa presente che la preliminare presentazione in Consulta delle eventuali modifiche, se necessitate e connesse dalla questione finanziaria, è l'unico metodo percorribile per contenere i possibili disagi sui tesserati e gli enti affiliati.

Qualora ciò non avvenga, la funzione della Consulta perde di totale significato e legittimerebbe l'assunzione delle iniziative ritenute più opportune.